



Il Milan, subito a segno con Simone e Maldini, chiude con una stupenda rete di Evani Ma come vede per tre volte il Diavolo Errori di Maifredi: Bizzotto-Salvadore in panchina?

TORINO. Disastro al Delle Alpi. Il Milan ha umiliato una Juventus irrisconoscibile, in stato confusionale, come il suo allenatore. Un naufragio generale. L'uno-due di Simone e Maldini, in 13', ha chiuso la partita. Ma Giovanni Agelli, sotto l'ultimo quarto d'ora, ha abbandonato la tribuna d'onore.

L'Avvocato si è perso il terzo gol rossonero, il più bello, di Evani, nonché il secondo palo colpito da Alessio, in recupero. Ma quanto aveva visto gli era bastato. E se Rijkaard non avesse fallito tre occasioni, sarebbe finita in goleada.

JUVENTUS		MILAN	
TACCONI	5,5	ROSSI	6,5
NAPOLI	6	TASSOTTI	6
JULIO CESAR	6,5	MALDINI	6
CORINI	5	CARBONE	6,5
DE MARICHI	6,5	STRICCPA '86	6,5
DI CANO '91	6	COSTACURTA	6
DE AGOSTINI	6	BARESI	6
HAESSLER	6	SIMONE	7
ALESSIO '86	7	RIJKAARD	6
MARCONI	6	VAN BASTEN	5,5
SCHILLACI	6	ANCELOTTI	6
BAGGIO	5	EVANI	7
FORTUNATO	6	AI SACCHI	7
AI MAIFREDI	4		

Dopo un'azione vistosa da un fallo, rilevato da Luci prima che l'incornata in tufo di Marocchi si spoggesse sulle braccia di Rossi (2), Rijkaard s'è involato lungo l'uno, traversando verso Van Basten che, con un tiro-cross, ha messo sul sinistro di Simone, smarcato sotto porta, il pallone dell'1-0.

Inavvertita, la Juventus rimaneva un calcio brutto e impossibile. Un contrasto tra Rossi e Schillaci, in area, faceva gridare al rigore, ma Luci optava per l'involontarietà. E al 19' Maifredi portava il cambio tattico. Un controcolpo, un controsseno. Più logico l'innesto di Alessio, in apertura di ripresa, al posto di un Haessler confusionario.

Alessio centrava l'incrocio dei pali (40'). Se quel pallone fosse entrato, avrebbe riaperto l'incontro, ma il Milan legittimava la sua superiorità fallendo altre opportunità e facendo il tris (78') con una volée di Evani, propiziata da un bel centro di Carbone. E per la signora vedi Napoli e poi...



Coraggio, Totò. Rossi e Costacurta consolano Schillaci a fine partita

Una vittoria per Sacchi Ancelotti: vogliamo che resti E Maldini pensa allo scudetto

TORINO. Galliani lascia il Delle Alpi con una smorfia incolata sul viso. Una smorfia a metà tra il pianto e il riso. Grande come i rimorsi che si porta appresso da quella maledetta notte marsigliese. Grande anche come l'amarrezza di aver concluso il cammino verso lo scudetto, l'unico traguardo concesso quest'anno ai rossoneri. E invece il calcio sbotta l'amministratore delegato della società. «Non sono triste per la sconfitta dell'Inter, ma per il successo della Sampdoria. In effetti, avrei preferito che il Milan restasse dietro ai nerazzurri, ma a due sole lunghezze dai blucerchiati. E a proposito del futuro del Milan e del suo allenatore: «Sacchi ha un'opinione sul calcio che scade il 30 giugno del '92. Ho detto tutto, se poi l'allenatore deciderà diversamente, se ne parlerà a fine stagione».

perduto. Dovremo assolutamente dare il massimo e sperare. Qualche chance di riaggiungere la Samp c'è ancora, anche se quattro punti sono davvero tanti. Qualche rammarico? Ecco, tanti. Abbiamo perso troppe partite che avremmo potuto vincere. Purtroppo è mancata la concentrazione che invece ci ha accompagnati in passato, soprattutto negli impegni di Coppa. A riguardo della squadra di Maifredi il difensore è chiaro: «Con un Milan come questo non c'è Juve, ma nessuna altra compagine, che possa resistere. Abbiamo giocato una delle migliori partite della stagione. In effetti, il bottino avrebbe anche potuto essere più cospicuo. E a proposito di occasioni sciupate ecco intervenire Rijkaard, che in un paio d'occasioni ha gestito alle ortiche palle d'oro: «È vero, ho sbagliato praticamente due gol fatti, ma sono contento del mio rendimento. Ognuno di noi ha fatto il suo dovere. Il successo della Samp? Quando ho visto sul tabellone comparire 0-1 mi sono detto "caro Frank è stato tutto inutile", eppure ho cercato di non deconcentrarmi».



Conclude Ancelotti guardando avanti: «Questo è il Milan che piace a me. Il Milan vero, indomito, sanguigno. Voglio chiudere la carriera con questa squadra che mi ha regalato le più grandi soddisfazioni della carriera. Sacchi? Siamo disonesti quando crediamo e teniamo a lui. Ma la decisione se restare o andarsene spetterà a lui, a lui soltanto. [gle. abr.]



Bruno Bernardi

NUMERI DELLA SAMP Senza Diego in campo Napoli come la Samp

VOLA il Napoli senza Maradona. Del cambio di marcia della squadra di Bigon ne ha fatto le spese il Cesena, sconfitto al San Paolo e scivolato a 5 punti (out a disposizione) dalla zona salvezza. Dopo la sconfitta di Genova contro la Sampdoria del 24 marzo scorso, nella quale l'argentino fece la sua ultima apparizione, gli azzurri hanno infatti ingranato la quarta mettendo insieme 8 punti su 10: nell'ordine pareggi contro Inter e Torino e appunto Cesena. Nel periodo in questione il Napoli ha fatto gli stessi punti della Samp, uno in meno del Milan.

scorso) e il cremonese Viali hanno infatti confezionato il preventivo 2-0 della Samp al Meazza che cancella l'Inter in chiave scudetto. Particolare significativo assume il gol di Dossena (alla prima prodezza stagionale), il solo protagonista al quale Boskov non abbatte mai dovuto rinviare. Correttissimo, arrivato a Genova nell'estate del 1985, Dossena ieri ha messo in colonna la 99ª presenza consecutiva in blucerchiate. L'Inter, nel momento decisivo, è invece stata tradita dal suo elemento più collaudato, vale a dire il mondiale Matthäus. Il pallone d'oro si è fatto parare un rigore da Pagliuca; un episodio inconsueto; in campionato da dischetto il tedesco aveva calcolato 14 volte commettendo un solo errore (contro Ferron, nel 1988-89).

INSISTE Fuser. Il centrocampista della Fiorentina si sta rivelando un implacabile esecutore di calci piazzati. Ha portato a 5 le sue prodezze di campionato: prima di infliggere il bolognese Pilato era riuscito a superare Zenga, Simoni, Piotti e Tacconi. Sull'uscio anche Cornacchia, come Fuser forgiato nelle minori del Torino. Allo stopper del Cagliari deve essere accreditato il primo gol degli isolani a Genova. Cornacchia, quest'anno, aveva già segnato contro Juventus, Napoli e Pisa. Il turno è stato favorevole agli ex ragazzi del Filadelfia: a segno anche Mariani, Francini e Dossena.

Le pari fra Bologna e Fiorentina hanno sancito la retrocessione della formazione rossoblu che a 270 minuti dallo stop finale sono a meno 7 dall'irraggiungibile quint'ultimo in poltrona occupata dal Cagliari. D'altro canto lo 1-1 dell'Ara ha fatto raggiungere alla Fiorentina quella quota 28 che sembra mettere la squadra viola al riparo da qualsiasi sorpresa. Con il pareggio di Bologna la squadra toscana ha sfesteggiato i 2000 punti nella graduatoria assoluta della massima divisione dove l'undici viola occupa la quinta posizione alle spalle di Juventus (2534 punti), Inter (2410), Milan (2271) e Torino (2032).

GRAZIE al Milan, passato alla grande sul terreno del Delle Alpi, il Torino si è lasciato alle spalle la Juventus. Una soddisfazione che in casa granata era attesa da tre anni e più, esattamente dal 24 aprile 1988 (27ª giornata del campionato 1987-88, quello concluso con il derby sparsoglio per l'ammissione alla Coppa Uefa). Scalfore per il sacco 3-0 del Milan a Torino (il rossoneri in casa Juventus avevano spesso vinto, ricordiamo un 7-1 nel 1949-50), una sconfitta quasi storica quando si pensò che l'ultimo gol del genere i bianconeri a Torino (escludendo i derby) lo avevano fatto registrare nel 1963-64 con la Lazio.

SE, come tutto lascia prevedere, la Sampdoria festeggerà il primo scudetto della sua storia, lo dovrà proprio all'incredibile ruolino tenuto quest'anno contro le dirette avversarie per il titolo. Anche ieri che il Meazza gli uomini di Boskov, con un 2-0 all'Inter, nel confronto che dovrebbe aver deciso il campionato, hanno concluso imbattuti il mini-torneo tra le big con 11 punti su 12 (l'unico mezzo passo falso a Torino contro i bianconeri) davanti al Milan che ha messo insieme 6 punti, Inter 4 e Juventus 3.

DUE lombardi hanno affossato le ultime speranze dell'Inter e di Trapattoni i milanesi Dossena (33 anni da giovedì

Bruno Colombo

TVSPORT La Parietti come Sherlock Holmes «Il campionato è davvero finito?»

UN pomeriggio televisivo con precipitazioni di commentatori e opinionisti calcistici su tutte le reti nazionali, particolarmente intense su Rai 1, Italia 1 e Telemontecarlo. Forti venti blucerchiati da Nord-Ovest in direzione Est-Sud. Si celebra il trionfo sampdoriano a San Siro e Alba Parietti, imballata per metà in un abito che non esalta le notevoli qualità umane e pettinata come la regina Taitù (ma con l'era pettinata la regina Taitù? Come Alba Parietti) chiede con aria tra il misterioso e l'indagatore il Harro Castagner se il campionato in vetta può considerarsi concluso. Alle domande della Parietti gli interpellati rispondono con una faccia tristissima, mentre, ad esempio, gli interpellati da Fabrizio Maffei, durante 40ª minuto, rispondono con espressioni

che è possibile affrontare intorno a Inter-Sampdoria. Partecipanti alle trasmissioni sportive mossi e molti mossi. Temperatura tifoidale in aumento su «Processo del lunedì» e Appello del martedì. Manifestazioni a carattere temporalesco nei pressi di Biscardi e Mosca.

Previsioni per domani. Precipitazioni anche violente di commentatori, coloristi, tecnici e tattici pomeridiani e serali sull'arco di Rai 1, Rai 2, Rai 3, Italia 1, Canale 5, Telemontecarlo e Rete 4. Venti blucerchiati in aumento sulla regione Liguria. Turbolenze bianconere sparse sulle varie reti nazionali. Annunciate anche l'arrivo di Heleno Herrera che porterà un notevole peggioramento della situazione. Ritorno alla normalità nella notte fonda e sino a mezzogiorno. [g. ran.]



Il crollo. In alto il terzo gol di Evani. Sopra: la seconda rete di Maldini